

FASSA

Al festival meteorologico, la conferma del grave stato di salute della «regina»: intaccata anche la massa più profonda che garantirebbe la stabilità in futuro

Gli esperti: anche cambiare lo stile di vita di tutto il mondo non porterebbe a un cambio di rotta immediato. Il surriscaldamento è un dato di fatto

# Marmolada: addio ghiaccio in 10 anni

## Lo spessore è calato di 40 metri, è condannato

STEFANIA POVOLO

VIGO DI FASSA - Purtroppo l'apporto scientifico alla climatologia e ai segni del tempo impressi sulle montagne e sui ghiacciai che ci circondano, non viene considerato materia di divulgazione avvincente: questo il pensiero che più ha penalizzato il primo interessantissimo pomeriggio di apertura del weekend meteorologico organizzato nella sala del consiglio comunale dell'ex Municipio di Vigo di Fassa.

Infatti al pubblico che ha potuto partecipare alla prima della tre giorni dedicata ai ghiacciai, acqua e cambiamento climatico, è stato offerto un viaggio eccezionale tra la storia geologica del nostro arcipelago dolomitico e una panoramica su cosa sta accadendo, con dati e centimetro alla mano, ai nostri ghiacciai terrestri, con un focus sulle realtà più territoriali.

Ciceroni illustri di questo percorso, Marcella Morandini direttore della Fondazione Dolomiti Unesco, il geologo dolomitico Piero Gianolla e Gianluca Tognoni di Meteo Trentino.

Presenti al pomeriggio, una delegazione dei rifugiati della Marmolada, che hanno lasciato il testimone, la sera, al generale

Luigi Telmon, istituzione quasi leggendaria per i tanti appassionati di montagna e maestri di sci e tra i fondatori del servizio Meteomont, ente italiano che monitora e analizza valanghe e fenomeni nevosi (ma anche l'uomo che ha introdotto l'Arva in Italia dopo averlo visto e studiato in Svizzera).

«Abbiamo voluto fare una passeggiata figurata tra le ere raccontate dalle cime delle nostre Dolomiti» ci rivela il professor Gianolla, che durante la serata di dibattito ha voluto riassumere velocemente alcune curiosità che i nostri monti pallidi ci raccontano. «Attorno a noi abbiamo dei testimoni silenziosi di tutti quei cambiamenti climatici che nelle ere hanno portato al cambiamento degli equilibri, e al mutamento delle condizioni terrestri. Ecco così che si sono formati strati di fondi marini millenari, increspati dalla forza del movimento delle zolle terrestri; zone in cui è possibile ritrovare fossili di ittiosauri, ma anche straordinarie orme e resti, per lo più denti, di quei dinosauri che abitavano il gruppo del Sella, Plan de Corones, e le altre isole di questo arcipelago, milioni di anni prima di noi. Ciò che vediamo ci permette di capire che i mutamenti che stiamo vivendo sono



parte di un'altra era geologica, un ciclo dall'esito non prevedibile e accelerato dall'interazione dell'uomo, che dal riscaldamento globale ci porta verso un'altra glaciazione.

Una strada che vede la scomparsa graduale dei ghiacciai, quindi, e un percorso globale che non risparmia neppure i ghiacciai più vicini. I risultati, riportati dal professor Tognoni, non sono incoraggianti: «Come Meteo Trentino ci occupiamo anche di monitorare i mutamenti dei ghiacciai che ci circondano, e i dati raccolti l'anno scorso in particolare confermano in pieno la previsione più pessimistica. A causa della poca neve e dell'anomalo aument

to delle temperature rispetto ai decenni precedenti, la Marmolada sta inevitabilmente arretrando. Si vede in modo chiaro dalle foto, ma abbiamo rilevato una diminuzione consistente in tutti i punti di misurazione, anche quelli che in un ghiacciaio vitale dovrebbero quanto meno rimanere stabili. Siamo arrivati a più di 40 metri di ghiaccio in meno, con tratti scoperti da quel manto di neve che dovrebbe proteggere la parte più delicata del ghiacciaio. La prognosi è seria, come è seria quella di tutti i ghiacciai del mondo, e si prevede l'addio al ghiacciaio della regina delle Dolomiti entro una decina di anni».



Le linee di arretramento del ghiacciaio. A lato, le relazioni

Un andamento climatico impossibile da invertire, in cui l'attenzione alla vita sostenibile ha ancora un ruolo determinante. Gianolla: «applicare uno stile di vita più attento non porterà a cambiamenti immediati, come detto i cicli di riequilibrio della Terra sono molto lunghi, eppure è un cambio di atteggiamento doveroso. Di tipo politico, di tipo etico, per rendersi

più consapevoli del nostro impatto distruttivo». Tema approfondito con ancor più attenzione nel resto del weekend, in cui si parla di scarsità d'acqua e cambiamento del clima in ordine più generale. Un programma quanto mai interessante, degno di sfidare questa neve di «candelora», anomala quanto anomalo è stato questo inizio anno.